

Roverella

La **Roverella**, nome scientifico *Quercus pubescens* Willd., è una pianta legnosa a fogliame caduco di solito a portamento arboreo. L'albero di taglia media, inferiore alle altre querce del gruppo raggiunge mediamente 12-15 m, ma può arrivare anche a 25 m di altezza in buone condizioni edafiche. La specie è abbastanza longeva e può avere diametri del tronco notevoli, anche 2-2.5 m a petto d'uomo. Ha tronco normalmente corto ed anche sinuoso che si diparte presto in grossi rami anch'essi sinuosi, che formano una **chioma** ampia e globosa negli esemplari isolati. Nelle forme a portamento policormico i fusti di una stessa ceppaia sono corti e tortuosi; mostrano una ramificazione estesa e intricata sin dalla base. La **chioma** è nell'insieme difforme, irregolare ed espansa.

La **corteccia** è formata da un **ritidoma** con solchi profondi e diviso in placche rugose molto dure; si forma in giovane età e difende abbastanza bene la pianta da incendi radenti. I **rametti** dell'anno sono sempre molto pubescenti, grigiastri e la pubescenza impedisce la vista delle sottostanti lenticelle; anche i rametti del secondo anno, sono grigiastri e ricoperti di peli persistenti, morbidi al tatto, corti, fini e poco densi. Diventano lisci o glabri solo in età avanzata, assumendo un colore bruno-grigio. Le **gemme svernanti**, di colore marrone, ovato-allungate, a 5 costole smussate e con apice acuto, hanno lunghezza fino a 10 mm. Sono riunite in gruppetti numerosi all'estremità dei rami attorno alla gemma apicale. Le gemme sono pluriperulate, ovato appuntite e pubescenti almeno ai margini delle perule, sono a disposizione spiralata, appressate al rametto.

Le **foglie**, alterne e semplici, hanno di norma un profilo ovato-allungato. Sulla stessa pianta, però, si possono trovare foglie anche più allargate nella parte centrale di dimensione molto variabile, da 3 sino a 5-10 cm; sono ottuse all'apice, ma alla base possono essere arrotondate o brevemente cuneate. La lamina è, talvolta, leggermente asimmetrica, presentando al massimo 8 paia di nervature secondarie e divergenti: può avere 5-6 lobi a seni più o meno profondi. Quando i seni sono molto profondi, i lobi possono essere a sublobati ed anche acutamente dentati. Alla fogliazione le foglie sono fittamente pubescenti, una caratteristica distintiva della specie, e di colore verde grigiastro. La pagina superiore perde molto presto la pubescenza e la lamina diviene coriacea e di colore verde scuro. La pagina inferiore, con l'avanzare della stagione vegetativa, perde gran parte della pubescenza, rimanendo però di colore più chiaro, per la presenza di cere epicutcolari organizzate in scaglie, che coprono parzialmente la **rima stomatica**, un'apertura che si apre o si chiude in base al turgore cellulare delle due cellule reniformi. Le foglie sono munite di un picciolo pubescente e corto, da 5 mm a 15 mm, che inizialmente ha alla base stipole caduche, cuneate e cigliate. La caduta delle foglie dalle vecchie piante è molto tardiva, rimanendo fino a febbraio attaccate alla pianta, mentre nelle giovani piante e nei polloni rimangono per tutto l'inverno secche sulla pianta. Nei semenzali invece rimangono verdi per tutto l'anno.

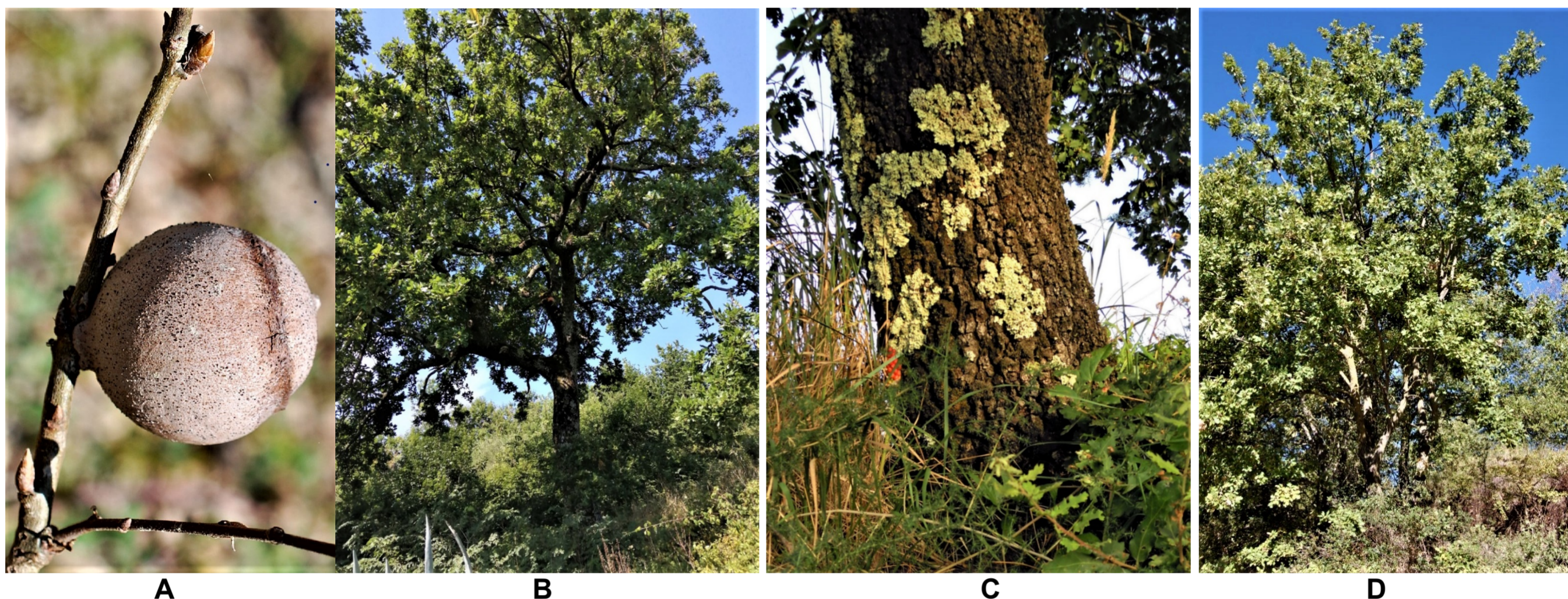


Figura.1. A, **Gemme svernanti** e galla di *Quercus pubescens* disposte lungo un rametto. B. Roverella pluricentenaria isolata con chioma ampia e globosa.

C. Corteccia con ritidoma di colore marrone, profondamente solcato, diviso in placche e ricoperto di numerose macchie di licheni verdastri. Notare alla base del tronco le foglie lobate di giovan polloni. D. Roverelle a portamento arbustivo con più fusti che sorgono da una ceppaia.

La specie *Quercus pubescens* è **monoica**: porta infiorescenze unisessuali maschili e femminili. I **fiori maschili** sono riuniti in amenti pendenti e pubescenti lunghi 5-8 cm. Hanno 6-10 stami di colore giallognolo. Si sviluppano all'inizio della fogliazione e spuntano alla base del rametto in crescita. I **fiori femminili**, muniti di un breve peduncolo, si trovano all'ascella delle foglie distali. Sono solitari o riuniti da 2 a 6 all'apice dei rami giovani e hanno stimmi verdastri. La fioritura avviene in aprile-maggio.

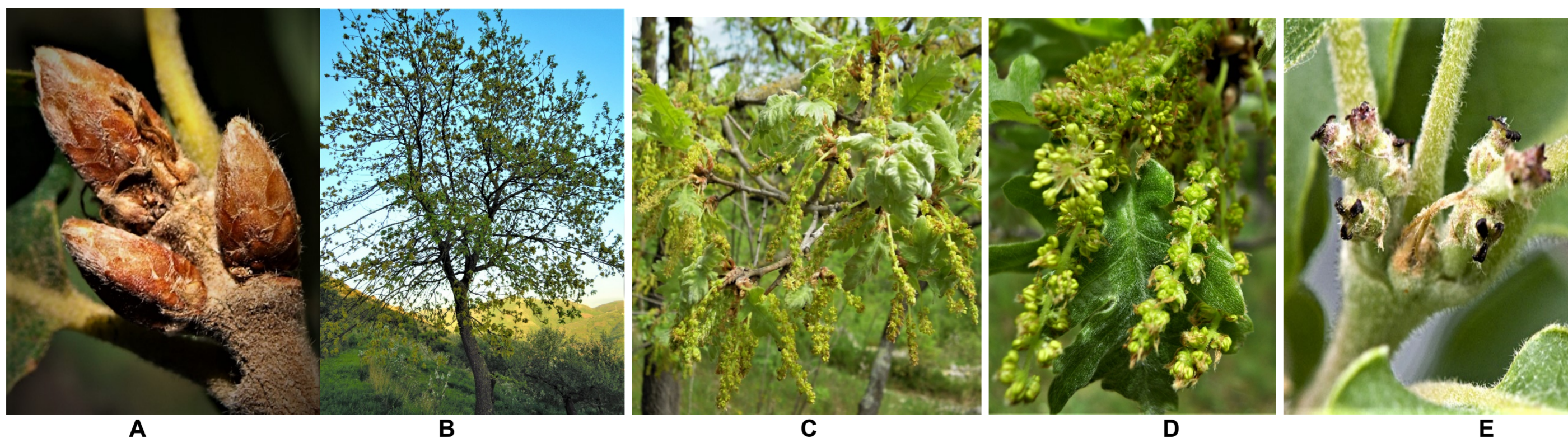


Figura. 3. A. Gemme di *Quercus pubescens* pronte svilupparsi in germoglio o in fiore. B. Habitus di una Roverella ad inizio della fogliazione e della fioritura. C. Infiorescenze ad amenti penduli dei fiori maschili. D. Fiori maschili a 6-8 stami con antere pollinifere distribuiti su amenti giallastri. E. Fiori femminili riuniti all'apice di un giovane ramo: spuntano all'ascella delle foglie con peduncoli verdastri ricoperti di peluria.

I **frutti** della Roverella sono ghiande che maturano nell'anno tardivamente e germinano prontamente; sono affusolate, lunghe 2-3 cm, e portate su un breve peduncolo pubescente anche a gruppi di 3-4; hanno cupola che avvolge la ghianda anche fino alla metà ed è formata da squame pubescenti, grigiastre, appressate di forma triangolare, regolari e sporgenti dal bordo; sono molto appetite dai suini e dalla fauna selvatica. Negli esemplari isolati la

specie *Quercus pubescens* entra presto in fruttificazione. Una caratteristica propria delle specie vegetali colonizzatrici di ambienti di macchia dopo gli incendi estivi. Il semenzale, cioè la pianticella appena generata dal seme, ha le prime foglioline fortemente pelose, sub ellittiche e con lobi appena accennati di colore inizialmente rosato poi biancastre; l'epicotile, cioè l'asse di una plantula situato al di sopra del punto di inserzione dei cotiledoni, da cui ha origine il fusto, il fusticino sono pubescenti.








Figura 4. A. Ghiande giovani e galle di *Quercus pubescens*. B. Galla rossastra molto appariscente provocate da insetti *Cynipidi* tra due ghiande avvolte da una cupola biancastra con squame in rilievo. C. Tre ghiande con mucroni in evidenza collocate all'apice di un rametto 'anno. Notare il seno profondo del lobo e la nervatura principale della foglia. D. Plantula con foglioline verdi rosate e semenzale in germinazione.

La **Roverella** ha un **apparato radicale** molto sviluppato e particolarmente robusto. Il fittone centrale, sempre attivo, penetra in profondità anche nelle fessure delle rocce. Le vigorose radici laterali incuneandosi nelle crepe rocciose rafforzano così la resistenza della pianta a lunghi periodi di siccità. Il **legno**, simile alle altre querce del gruppo, ha una porosità anulare, con albarno giallastro e duramen più scuro e bruno. Ma è molto più pesante e duro di quello delle altre querce del gruppo, come la Farnia e il Rovere. Ha limitati impieghi artigianali perché è difficile da lavorare e stagionare per le fibre che non sono mai dritte e perché si spacca facilmente. È utilizzato per alcune parti nelle costruzioni navali e per traverse ferroviarie per il suo elevato contenuto di tannino, che lo rende durevole anche a contatto permanente con acqua. Viene anche utilizzato come ottimo combustibile e per la produzione di carbone vegetale in quanto di ottima qualità. L'infuso della corteccia e dei giovani rami era utilizzato nella medicina popolare tradizionale come astringente e febbrifugo. La specie *Quercus pubescens* ha un areale molto vasto, dalle regioni con centro attorno al Mar Nero, che hanno un clima continentale steppico con inverni freddi, estati calde e precipitazioni sempre molto scarse, alle regioni meridionali del continente europeo. A nord raggiunge la catena alpina e la Francia centrale. Ad ovest raggiunge le coste atlantiche della Spagna nord orientale; ad est è presente in Boemia, Slovacchia, Austria e penisola balcanica, fino ai Carpazi occidentali e alle coste occidentali del Mar nero. È comune in tutte le grandi isole del Mediterraneo. In Italia è diffusa in tutte le regioni in terreni a matrice calcarea, sabbiosa, marnosa e arenacea. *Quercus pubescens* è specie di grande plasticità ecologica trovandosi in numerose associazioni e gruppi sociologici. È una specie eliofila, termofila e xerofila ma resiste molto bene anche alle basse temperature. Si ritrova in Italia fra i 200 e gli 800 m s.l.m., prevalentemente nei versanti esposti a sud. Al nord si trova specialmente su terreni calcarei e rocciosi molto drenati formando nella parte orientale associazioni con Orniello e Ostrya. Al centro e al sud si comporta come specie submediterranea, limitata nella parte bassa dalle leccete e nella parte alta dalle cerrete. Nelle zone più elevate, come specie calcicola termica, colonizza esclusivamente suoli di origine calcarea, più caldi di quelli silicei; ma le sue esigenze di temperature alte riguardano solo quelle estive, perché supera agevolmente le gelate tardive in quanto entra tardivamente in vegetazione. *Quercus pubescens* è una specie a crescita lenta ma a buona capacità pollonifera. È l'elemento che caratterizza i boschi eliofili ed è accompagnata da un corteggio floristico molto numeroso, per la bassa densità delle sue formazioni: si associa ad Orniello, Carpino nero, Carpino bianco, Acero campestre, Biancospino, Fillirea e Ciliegio nelle facies più fresche. **L'habitat** preferito è rappresentato dai boschi e dagli arbusteti aridi. In condizioni assai aride e soggette ad incendi, queste formazioni possono regredire verso le Garighe, le facies secondarie tipiche dei territori collinari campani, nella fattispecie anche di quelli afferenti al Parco urbano dea Diana, dove vi sono anche esempi recenti di tale regressione, sul versante nord di monte Burrano. La Roverella è diffusa nelle boscaglie miste e negli arbusteti insediati sui versanti collinari e montani del Parco sia nella forma a portamento arboreo, con esemplari centenari isolati, sia nella forma policormica che cespugliosa. La si ritrova in associazione con le specie suddette, ma con il Leccio, con il Castagno nelle zone più umide, e con le specie vegetali tipiche della macchia mediterranea, tra cui il Mirto e il Lentisco. Nella **tassonomia filogenetica** il genere *Quercus* appartiene alla tribù Querceae, alla famiglia Fagaceae, all'Ordine Fagales.

Il nome del genere secondo alcuni è formato da due parole celtiche, "Kaer" "quer" = bell'albero, l'albero per eccellenza; secondo altri deriva dal greco "τραχύς" = ruvido, che indicherebbe la corteccia ruvida degli alberi appartenenti a questo genere. L'epiteto specifico denota la pubescenza delle foglie. Nella mitologia pagana, la quercia era l'albero sacro a Giove. Da sempre adorata per l'imponenza del suo tronco e per il suo legno resistentissimo, finì per diventare l'immagine del vigore fisico e morale. Nella dottrina cristiana simboleggia l'albero della vita e significa anche salvezza. Con il suo legno fu costruita la croce di Gesù Cristo e, a partire dal Medioevo, si diffuse l'iconografia della *Madonna della Quercia*. Inoltre, il suo tronco solido, impossibile da piegare, è emblema di forza della fede e di resistenza del cristiano nei confronti delle avversità. Pertanto, è spesso raffigurata accanto ai Santi. Riportiamo La sacra Famiglia sotto la quercia di Raffaello Sanzio e La Madonna col bambino tra i santi S. Caterina di Alessandria e Tommaso.

Nomi comuni

-  **Roverella, Quercia virgiliana**
-  **Deutsch: Flaum-Eiche**
-  **English: Downy oak, pubescent oak**
-  **Français: Chêne pubescent**
-  **Español: Roble pubescente**



Lorenzo Lotto (1528) "Madonna col Bambino tra i santi".



Raffaello, 1518. "Sacra Famiglia sotto la quercia"

